

FRODI E FALSI NELLA CORRISPONDENZA INTERNA ALLO STATO PONTIFICO

1816-1870

Le frodi postali, probabilmente, sono coeve all'introduzione della privativa postale ad opera degli Stati sovrani: in un periodo in cui era spesso necessario arrangiarsi con propri mezzi per la consegna dei messaggi, era fin troppo agevole evadere il diritto postale, soprattutto tenendo conto della difficoltà e della occasionalità dei controlli.

Nei secoli successivi, proprio per la maggiore diffusione dell'invio dei messaggi, i raggiri aumentarono: si narra che la stessa introduzione del francobollo nacque proprio da una frode postale, di cui Rowland Hill fu testimone.

Al di là delle leggende, è un fatto che le frodi e i falsi per posta sono stati un fenomeno congenito, diffuso e pressoché universale, ravvisandosene esempi praticamente in tutti i Paesi. Molto spesso, vennero adottati con la complicità di impiegati postali poco fedeli, quando non furono addirittura una loro iniziativa. E a poco servirono le misure intraprese dagli Stati sovrani per cercare di combattere questo malcostume.

Lo Stato Pontificio non fece eccezione: le pagine proposte, selezione di una più ampia collezione sulla Posta interno dello Stato Pontificio, intendono illustrare tale aspetto.

Viene preso in esame il periodo temporale che intercorre tra la Notificazione del Cardinal Pacca del 1816, primo documento organico in materia postale dopo il Congresso di Vienna, e la presa di Roma del 1870, che determinò la fine dello Stato Pontificio e, conseguentemente, della sua normativa postale.

Il materiale è suddiviso secondo la tipologia di frode:

- ☒ **La privativa postale e il trasporto in frode:** a fronte di una normativa postale che disciplinava le modalità con cui trasportare con mezzi propri le missive (di cui vengono illustrati due rari casi), la prassi era il trasporto irregolare. In caso di eccezionale scoperta del trasporto in frode, le lettere venivano "invenzionate".
- ☒ **Le tariffe agevolate con contenuto non ammesso:** possono ritenersi tentativi di frode gli infrequenti casi in cui si è cercato di usufruire di una tariffa scontata (stampati e pieghi sottofascia), per trasmettere contenuti non ammessi dalle disposizioni in materia.
- ☒ **Il riutilizzo dei francobolli:** con l'introduzione dei francobolli, il 1° gennaio 1852, si verificò un moltiplicarsi delle casistiche e del numero di frodi. A fronte delle iniziative sul punto dell'Amministrazione postale (introduzione dei bolli muti, francobolli stampati con inchiostro grigio oleoso), i disonesti, molto spesso gli stessi impiegati postali, si ingegnarono a trovare espedienti sempre nuovi per riutilizzare i francobolli. In particolare, i frazionamenti dei francobolli (ammessi nello Stato Pontificio come eccezione), diventarono molto spesso una prassi, lasciando il dubbio - che a volte si trasforma in certezza - di un fraudolento riutilizzo dei francobolli parzialmente annullati. In sporadici casi il riutilizzo dei francobolli venne scoperto e sanzionato, tre volte la tariffa evasa.
- ☒ **I falsi per posta di Bologna:** le falsificazioni per frodare la posta dei francobolli dello Stato Pontificio furono un fenomeno nato e circoscritto all'interno della Direzione postale di Bologna. Per cercare di ovviare i controlli, vennero falsificati i francobolli da 5 e 8 bajocchi, che corrispondevano alle tariffe per i Paesi aderenti alla Lega postale. È presentato un insieme, unico nel suo genere, di rari casi di utilizzo di tali falsi sulle corrispondenze interne.
- ☒ **Un particolare caso di frode ai danni del destinatario:** oltre ai casi di frode ai danni dell'Amministrazione postale, è stato documentato un particolare caso di raggiri ai danni di un destinatario che, una volta scoperto, comportò la rimozione dell'impiegato postale infedele.

LA PRIVATIVA POSTALE E IL TRASPORTO IN FRODE

Il trasporto privato regolare

Fin dal 1816, L'Amministrazione postale pontificia ribadì il suo diritto di esclusività sul trasporto delle corrispondenze. Nel caso in cui il mittente avesse voluto inviare la missiva per il tramite di un proprio incaricato, era comunque tenuto a presentarla all'Ufficio postale per il pagamento della tariffa prevista per l'invio attraverso i canali postali.



26 novembre 1840 - da Bologna a Ferrara

Lettera trasportata privatamente "per diligenza", previo assolvimento dei diritti di privativa postale: sul fronte i bolli BOLOGNA e AFFRANCATA e, al verso, vennero indicati i 2 bajocchi pagati dal mittente (Ripristino Notifica Pacca 1832, tariffa tra Direzioni contigue). Sempre al verso, manoscritto "visto per timbro postale G. Bergovini Verificatore".



14 ottobre 1857 - da Cento a Ferrara

Lettera trasportata privatamente, previo assolvimento dei diritti di privativa postale con un francobollo da 2 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra Direzioni contigue); manoscritto sul fronte "condannata Baj cinque", da corrispondere al messo. Dal testo interno si evince che il mittente aveva optato per tale tipo di spedizione per la necessità di un immediato recapito della missiva.

Unico caso ad oggi noto di lettera regolarmente trasportata privatamente e "condannata".

LA PRIVATIVA POSTALE E IL TRASPORTO IN FRODE

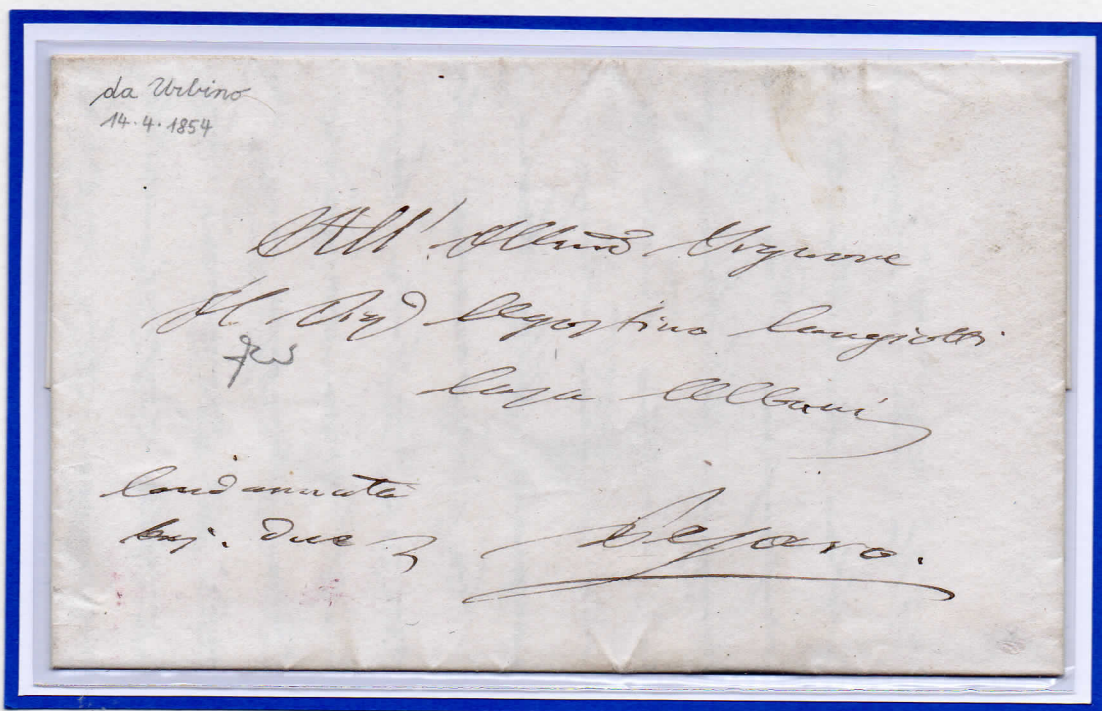
Il trasporto in frode

Malgrado la puntuale normativa postale, per le missive trasportate privatamente di prassi non venivano pagati i diritti postali, probabilmente per la mera eventualità di essere colti sul fatto.



4 febbraio 1830 - per Senigallia

Lettera trasportata privatamente, in frode alla privativa postale; manoscritto sul fronte "condannata a baj tre", che avrebbero dovuti essere corrisposti al messo.



14 aprile 1854 - da Urbino a Pesaro

Lettera trasportata privatamente, in frode della privativa postale; manoscritto sul fronte "condannata baj due", che avrebbero dovuti essere corrisposti al messo.

LA PRIVATIVA POSTALE E IL TRASPORTO IN FRODE

Il trasporto in frode



21 maggio 1848 - da Sant'Angelo in Vado a Urbino

Lettera trasportata privatamente, in frode alla privativa postale; manoscritto sul fronte "per espresso pagato": il messo era stato già pagato dal mittente.

Altro sistema per eludere la privativa postale era quello di consegnare la missiva ad un proprio incaricato, che provvedeva a metterla in Posta solo nella città di destinazione, risparmiando così sulla tariffa dovuta.



5 febbraio 1841 - da Pesaro a Bologna

Lettera semplice, in porto assegnato, scritta a Pesaro ma messa in posta solo a Bologna, città di destinazione, per lucrare sulla tariffa postale: venne infatti tassata solo 1 bajocco, in luogo dei 4 dovuti (Notificazione Tosti 1844, tariffa per città/tra la II e la III Distanza).

LA PRIVATIVA POSTALE E IL TRASPORTO IN FRODE

Le lettere invenzionate

Nel raro caso in cui il trasporto in frode alla privativa postale fosse stato scoperto, la lettera veniva "invenzionata": oltre alle sanzioni previste per il trasportatore abusivo secondo la "procedura stabilita dai Regolamenti per le frodi in materia di finanza", la lettera era comunque assoggettata alla tassa per la tariffa dovuta.



25 dicembre 1843 - da Rieti a Roma

Lettera semplice trasportata privatamente in frode alla normativa postale, scoperta - manoscritto sul fronte "Da Rieti - Invenz a P.ta Salara", a Roma - e conseguentemente tassata 3 bajocchi per la tariffa dovuta (Ripristino Notificazione Pacca 1832, tariffa Direzioni non contigue). Si noti la mancanza del bollo di partenza ma la presenza di quello di arrivo.

LE TARIFFE AGEVOLATE CON CONTENUTO NON AMMESSO

Stampati

Fin dal 1816 erano previste tariffe agevolate per particolari tipologie di invii (stampati e, successivamente, pieghi sotto fascia). La tariffa più favorevole era subordinata al rispetto delle prescrizioni sul contenuto e sul confezionamento di tali spedizioni: in particolare, era espressamente previsto il divieto dell'inserzione di manoscritti che avessero il carattere di corrispondenze epistolari.

Pur non potendosi, in generale, considerare frodi le lettere insufficientemente affrancate, per tali particolari spedizioni di fatto ci fu un tentativo, da parte del mittente, di abusare della tariffa di favore, ai danni della Amministrazione postale.

S. Gris. Viterbo. Pesaro.

Bologna li 21 giugno 1858

Bozzoli da Seta introdotti e pesati in fiera
in questo giorno libbre 8438.10.

Prezzi	Massimo Baj. 28.	"
	Minimo " 17.	"
	Medio adeguato " 22.1.26.	"

Prezzo medio adeguato della retulini di
libbre 15646.00 a tutt'oggi Baj. 22, 4, 66.

Prezzi battuti Baj. 22 a 25 con vista d'armento
Vi riveriamo e con gratia trufe.

Benedetto Vittorini

21 giugno 58

BENEDETTO VITTORETTI
BOLOGNA

BOLOGNA
21
GIUGN
58

BOLOGNA BOLLO POSTALE

At. Signor

Gris. Viterbo.

Pesaro.

Ferrara
 Lugo
 Forlì
 Pesaro
 Ancona

21 giugno 1858 - da Bologna a Pesaro

Stampato con testo completato a mano, in porto pagato, affrancato con ½ bajocco (Notificazione Tosti 1844, tariffa stampe); verificato il contenuto non ammesso, la missiva venne considerata come lettere semplice ed assoggettata alla tariffa stabilita (4 baj, tra la III e la II Distanza), con conseguente tassazione per il mancante, 3 bajocchi e ½ segnati sul fronte.

LE TARIFFE AGEVOLATE CON CONTENUTO NON AMMESSO

Pieghi di manoscritti sotto fascia



29 marzo 1854 - da Ravenna a Roma

Fascetta con "scritture legali", in porto assegnato, tassata per 30 bajocchi, tassa dapprima cassata e poi ribadita; all'interno della fascia è presente un testo accompagnatorio, non ammesso dalla normativa postale. La tassazione si presta ad una duplice interpretazione: tariffa per lettere di cinque porti tra la III Distanza e il II raggio della I Distanza, ovvero, senza considerare la comunicazione ivi contenuta, analoga tariffa agevolata per lettere di dieci porti, ridotta della metà (Notificazione Tosti 1844).

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

I francobolli annullati solo debolmente o parzialmente

Uno dei problemi maggiormente percepiti fin dall'introduzione dei francobolli - la prima comunicazione a riguardo è del 16 gennaio 1852 a firma del Direttore della Posta di Faenza - fu quello di evitare il possibile riutilizzo dei francobolli che già avevano assolto il proprio compito. In particolare, i francobolli non annullati ovvero obliterati solo debolmente o parzialmente, potevano essere facilmente riutilizzati. A tal scopo, le Direzioni postali fin dall'aprile 1852 si dotarono autonomamente di annulli muti a griglia per obliterare i francobolli.



Francobolli annullati solo in minima parte, appetibili candidati per un uso frazionato in frode.



11 aprile 1852 - da una Distribuzione di II classe a Perugia

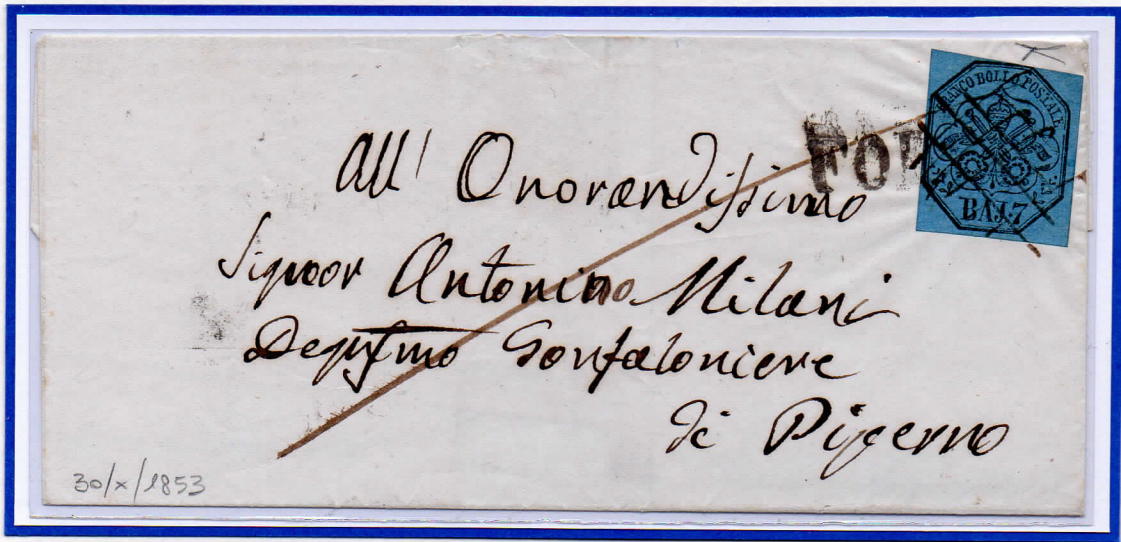
Lettera semplice, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco annullato con la speciale griglia locale (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione da una Distribuzione di II classe). Prima data nota degli annulli muti nello Stato Pontificio.

Ex collezione Gallenga

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

I francobolli annullati solo debolmente o parzialmente

Dal canto suo, il Soprintendente Principe Massimo suggerì di aggiungere dei fregi a penna sui francobolli male annullati. Solo verso la fine del mese di ottobre del 1853 tutte le Direzioni e le Distribuzioni di I classe vennero dotate di un bollo muto a griglia "ad impedire l'abuso che potrebbe farsi dei francobolli, coll'adoperarli nuovamente dopo essere stati applicati alle corrispondenze".



30 ottobre 1853 - da Forlì a Piperno

Lettera semplice, in porto pagato, affrancata per 7 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra la III Distanza e la I, III raggio). Il francobollo, annullato solo in parte e leggermente in partenza, è stato ulteriormente cancellato con fregi di penna.



29 ottobre 1855 - da Roma a Fermo

Lettera di doppio porto, in porto pagato, affrancata per 10 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra la II Distanza e la I, II raggio - 5 baj), con il francobollo annullato con il muto a griglia.

Prima data nota dell'annullo a griglia di Roma.

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

I tentativi di nascondere il precedente annullo

Malgrado tali attenzioni, non mancarono riutilizzi dei francobolli celando o confondendo il precedente annullo con quello nuovo. Tali frodi potevano essere poste in essere solo dagli impiegati postali, o quantomeno con la loro connivenza.



5 agosto 1852 - da Pesaro a Tomba

Lettera semplice in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione, per una Distribuzione di II classe), già utilizzato ad Urbino.



11 settembre 1855 - da Bologna ad Argelato

Lettera di tre porti, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 3 bajocco (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione per una Distribuzione di II classe - 1 baj), annullato con il bollo muto a cubetti per occultare il precedente annullo a datario. Questo annullo muto era stato introdotto per la prima volta nel 1852 e riutilizzato nel 1855, anno in cui vennero utilizzati i falsi per posta di Bologna.

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

I tentativi di nascondere il precedente annullo



23 settembre 1866 - da Civitavecchia a Roma

Lettera semplice in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 bajocchi (Editto Antonelli 1863, tariffa lettera), riutilizzato in frode postale: sono evidenti le tracce di un precedente annullo.



13 dicembre 1858 - da Viterbo

Gran parte di lettera di due porti, in porto pagato, affrancata con due francobolli da 10 centesimi (Editto Antonelli 1863, tariffa lettera - 2 baj/10 cent.), quello di destra con tracce di un precedente utilizzo.

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

I francobolli con inchiostro grigio oleoso

L'Amministrazione delle Poste si ingegnò anche per evitare che energici lavaggi potessero consentire la rimozione di un precedente annullo, specie se debolmente impresso. Per ovviare a tale problema, nel 1854 si decise di sperimentare una nuova tiratura dei francobolli, stampati su carta sottile e con inchiostro grigio oleoso, che non potevano essere sottoposti a lavaggio senza cancellare anche la stampa, almeno nelle intenzioni.



13 marzo 1854 - da Foligno a Camerino

Lettera semplice in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra Direzioni contigue, seppur in Distanze diverse). Evidente il tentativo - che si riscontra in altre lettere di questo archivio - di rimuovere l'annullo a penna.



1854 - da Fano a Spoleto

Lettera di doppio porto, in porto pagato, affrancata con un due strisce di quattro del francobollo da 1 bajocco stampato con inchiostro grigio oleoso (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra il I raggio della I Distanza e la II).

Ex collezione Ambrogio

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

I francobolli con inchiostro grigio oleoso

A poco valse anche questa nuova sperimentazione - che presto venne abbandonata - a fronte dell'evidente malafede degli impiegati postali.



1854/55 - Bologna

1 bajocco stampato con inchiostro grigio oleoso, con taglio anomalo. Evidente il tentativo di ricavare undici franco-bolli da una striscia di dieci esemplari, con un frazionamento $1/3 + 2/3$.



1854/55 - Bologna

3 bajocchi stampato con inchiostro grigio oleoso, annullato con il bollo muto a cubetti per occultare il precedente annullo a datario.



8 agosto 1854 - da Monte Cassiano a Macerata

Lettera semplice in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco stampato con inchiostro grigio oleoso, con taglio irregolare, probabilmente per l'asportazione del precedente parte colpita dell'annullo (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione, da una Distribuzione di II classe).

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

Le asportazioni fraudolente della parte annullata

Altre volte, per il riutilizzo in frode dei francobolli ci si limitò ad eliminare, in maniera più o meno discreta, la parte del francobollo colpita dal precedente annullato. Anche in questo caso, le frodi erano molto spesso perpetrate con la connivenza di infedeli impiegati postali, quando non erano addirittura una loro esclusiva iniziativa.



6 luglio 1857 - da Roma a Rieti

Lettera semplice in porto pagato, affrancata con un francobollo da 3 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa per alcune località dipendenti dall'Ufficio del Circondario) riutilizzato, previa della asportazione della parte precedentemente annullata, in evidente frode postale.

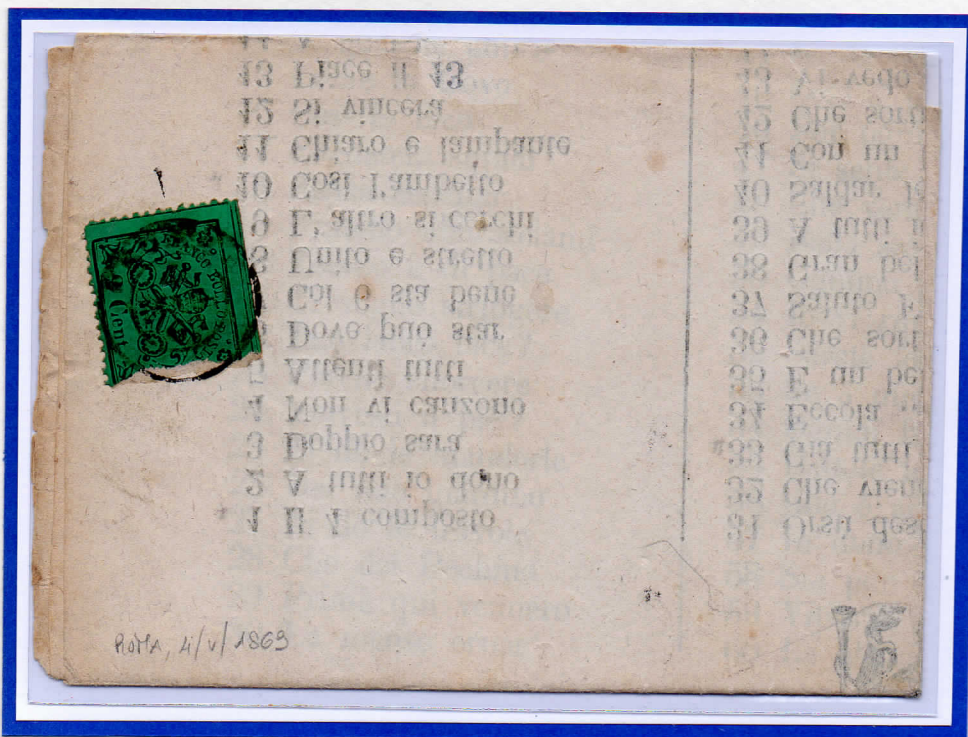


30 dicembre 1857 - da Macerata a Monte San Pietrangeli

Lettera semplice in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 1 bajocco riutilizzato, previa della asportazione della parte precedentemente annullata, in evidente frode postale (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione, per una Distribuzione di II classe).

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

Le asportazioni fraudolente della parte annullata



4 maggio 1869 - da Roma

Circolare a stampa affrancata con un francobollo da 2 centesimi con la parte destra asportata, probabilmente per eliminare la parte colpita dal precedente annullo, in frode postale (Editto Antonelli 1863, tariffa stampati).



5 marzo 1869 - da Velletri a Cisterna

Lettera semplice affrancata con un francobollo d 10 centesimi evidentemente riutilizzato, previa della asportazione delle parti precedentemente annullate (Editto Antonelli 1863, tariffa lettere).

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

I frazionamenti

A complicare ulteriormente la questione, occorre precisare che nello Stato Pontificio l'uso in frazionamento dei francobolli era ammesso o, quanto meno, tollerato "quando manchi egual taglio per ottenere la francatura". Tale prassi sconfinò a volte in abuso - specie da parte degli impiegati postali - per recuperare da altre corrispondenze i valori parzialmente annullati. Ogni frazionamento, pertanto, potrebbe nascondere un riutilizzo in frode di un francobollo precedentemente annullato solo in parte.



20 aprile 1860 - da Macerata a Pioraco

Lettera semplice, in porto assegnato, per una Distribuzione di II classe, tassata al verso con un francobollo da 2 bajocchi frazionato ad $\frac{1}{2}$ (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione, per una Distribuzione di II classe). L'ampio frazionamento sembrerebbe escludere sia trattato di un una frode.



28 marzo 1854 - da Bazzano a Savigno

Lettera semplice in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 2 bajocchi frazionato ad $\frac{1}{2}$ (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione, tra Distribuzioni di II classe). Il frazionamento molto "stretto" lascia supporre ad un riutilizzo di un francobollo annullato solo in parte.

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

I frazionamenti

Per talune tipologie di frazionamenti, poi, il dubbio tra necessità ed abuso appare di fatto un enigma.



15 febbraio 1860 - da Ripatransone a Santa Vittoria

Lettera semplice, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 3 bajocchi frazionato ad $\frac{1}{3}$ (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione, per una Distribuzione di II classe).



31 ottobre 1856 - da Perugia a Torgiano

Lettera semplice, in porto assegnato, tassata al verso con un francobollo da 4 bajocchi frazionato ad $\frac{1}{4}$ (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione, per una Distribuzione di II classe).

Ex collezione G. Bolaffi e Barcellona

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

I frazionamenti

Altri tentativi di riutilizzo in frode di francobolli già annullati vennero eseguiti mediante l'impiego di due metà dello stesso valore, precedentemente non annullate e utilizzate per ricomporre un unico francobollo. La maggior parte di queste frodi sono ascrivibili all'ufficio postale di Ascoli, per le lettere in porto dovute indirizzate alle Distribuzioni di II classe.



13 settembre 1852 - da Ascoli a Montalto

Lettera semplice in porto assegnato, tassata al verso con due metà inferiori ricongiunte di francobolli da 1 bajocco, recuperati da parti non annullate di francobolli già utilizzati e riadoperati in frode postale (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione, per una Distribuzione di II classe).

Ex collezione Crainz



17 febbraio 1857 - da Amandola a Sant'Elpidio

Lettera semplice in porto pagato, affrancata con due metà orizzontali ricongiunte di francobolli da 1 bajocco, recuperati da parti non annullate di francobolli precedentemente utilizzati e riadoperati in frode postale (Notificazione Tosti 1844, tariffa entro la stessa Direzione, tra Distribuzioni di II classe).

Del tutto infrequente questa tipologia di frode in lettere in porto pagato.

IL RIUTILIZZO DEI FRANCOBOLLI

Le frodi individuate

L'Editto del Cardinale Antonelli del 1851 prevedeva che le lettere affrancate con francobolli già annullati e riutilizzati in frode, in caso di scoperta, fossero soggette ad una tassa pari al triplo della tariffa prevista.

Con la riforma tariffaria in vigore dal 1° gennaio 1864 - che prevedeva l'assoggettamento al doppio della tariffa prevista per le lettere insufficiente o non affrancate - la tassa venne calcolata moltiplicando per tre l'importo previsto per le lettere non affrancate.



17 gennaio 1853 - da Anguillara a Roma

Lettera di due porti, in porto pagato, affrancata con due francobolli, da 1 e 3 bajocchi, entrambi già annullati e recuperati (Notificazione Tosti 1844, tariffa per alcune località dipendenti dall'Ufficio del Circondario - 2 baj). Scoperto il tentativo di frode, venne manoscritto "bollini usati tassa triplicata a norma di legge" e la missiva venne tassata 12 bajocchi, il triplo della tariffa prevista.



5 settembre 1866 - da Castelnuovo di Porto a Civita Castellana

Lettera semplice in porto pagato, affrancata con un francobollo da 2 bajocchi con evidenti tracce di precedente utilizzo (Editto Antonelli 1863, tariffa lettere). Scoperto il tentativo di frode, venne manoscritto "Per Francobollo usato" e la missiva venne tassata 12 bajocchi, il triplo della tariffa prevista per le lettere non affrancate.

I FALSI PER POSTA DI BOLOGNA

5 bajocchi

A partire dal 1855, a Bologna, vennero introdotte delle falsificazioni dei francobolli da 1, 5 e 8 bajocchi. La falsificazione del valore da 1 baj venne presto abbandonata, in quanto probabilmente poco lucrativa, per preferire quelle degli altri due valori - per entrambi sono stati individuati due tipi diversi - che assolvevano le tariffe della Lega Postale e, come tali, meno soggetti a controlli. Non mancano, peraltro, rari esempi di utilizzo di questi valori su corrispondenze interne. Certa è la matrice interna all'ufficio postale di Bologna di tale iniziativa fraudolenta.



15 novembre 1855 - da Bologna a Foligno

Lettera semplice in porto pagato, affrancata con un falso del I tipo del francobollo da 5 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra la III e la I Distanza, I raggio).

Tre sole lettere note con questo falso utilizzato all'interno dello Stato Pontificio.

I FALSI PER POSTA DI BOLOGNA

5 bajocchi



11 marzo 1856 - da Bologna a Lugo

Frontespizio di lettera assicurata in porto pagato, di doppio porto, affrancata per 9 bajocchi con un falso del II tipo del francobollo da 5 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra Direzioni non contigue, 3 baj + 50% per l'assicurazione).



20 agosto 1856 - da Bologna a Ferrara

Lettera assicurata in porto pagato di doppio porto affrancata per 6 bajocchi con un falso del II tipo del francobollo da 5 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra Direzioni contigue, 2 baj + 50% per l'assicurazione).

Si tratta delle uniche due assicurate note per l'interno affrancate con i falsi.

I FALSI PER POSTA DI BOLOGNA

8 bajocchi



30 settembre 1856 - da Bologna ad Ancona

Frontespizio di lettera di due porti, in porto pagato, affrancata con un falso del II tipo del francobollo da 8 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra la II e la III distanza - 4 baj).



4 maggio 1856 - da Bologna a Roma

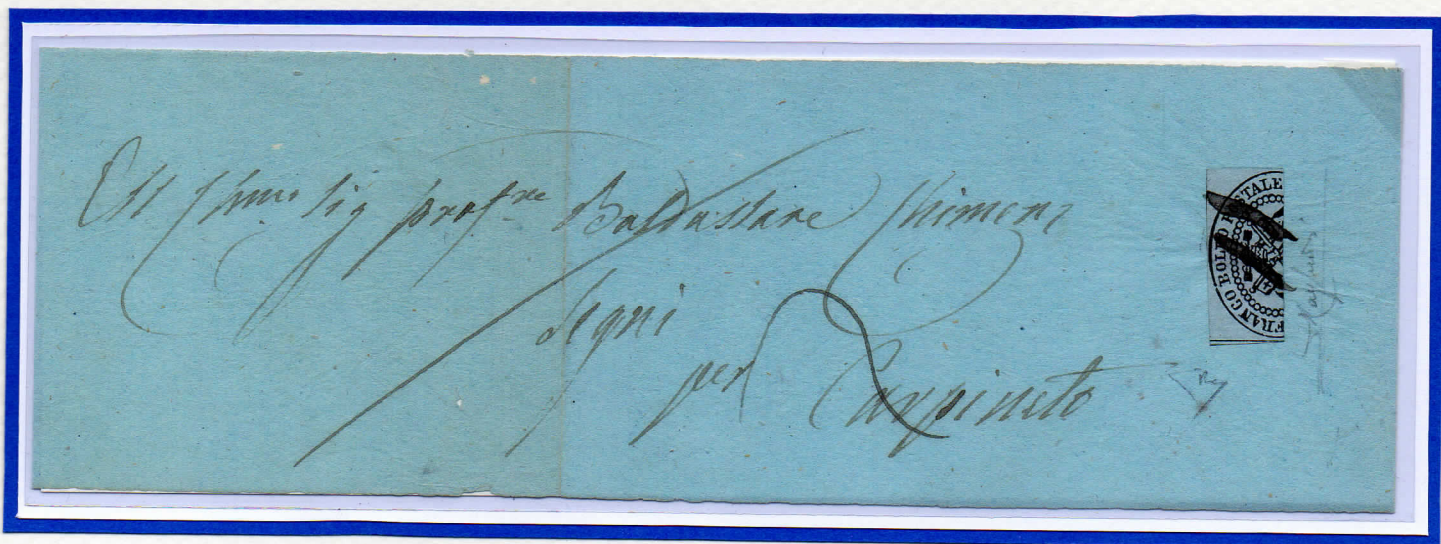
Lettera di due porti, in porto pagato, affrancata per 12 bajocchi con un falso del II tipo del francobollo da 8 bajocchi (Notificazione Tosti 1844, tariffa tra la III e la I Distanza, II raggio - 6 baj).
Due sole affrancature tricolori note con questo falso.

UN CASO DI FRODE AI DANNI DEL DESTINATARIO

La tariffa speciale per "L'Album" e Il Distributore di Valmontone

Malgrado non sia mai stata rinvenuto un documento ufficiale a proposito, l'esistenza di alcune fascette spedite a cura dell'editore della rivista "L'Album" affrancate per $\frac{1}{4}$ di bajocco con un francobollo da $\frac{1}{2}$ bajocco frazionato a metà induce a credere che fosse in vigore una speciale agevolazione tariffaria per tale giornale.

La tassazione di $\frac{1}{2}$ bajocco per tali fascette indirizzate a Carpineto provocò nel 1856 un reclamo da parte del destinatario, Prof. Baldassarre Chimenez, al Soprintendente Principe Massimo, che a sua volta fece svolgere delle indagini dalle quali risultò che la responsabilità degli abusi "per alterazione di tassa sulle corrispondenze" era da imputarsi al Distributore di Valmontone, dal quale dipendeva l'inoltro della posta a Carpineto. L'impiegato infedele venne rimosso dall'incarico.



da Roma a Carpineto

Fascetta della rivista "L'Album" affrancata con francobollo da $\frac{1}{2}$ bajocco frazionato ad $\frac{1}{2}$ e tassata fraudolentemente, ai danni del destinatario, per $\frac{1}{2}$ bajocco dal Distributore postale di Valmontone.